Eléonore Reverzy, *La Chair de l'idée. Poétique de l'allégorie* dans "Les Rougon-Macquart"

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8041>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8041

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 432

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «Eléonore Reverzy, *La Chair de l'idée. Poétique de l'allégorie* dans "Les Rougon-Macquart"», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8041> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8041>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Eléonore Reverzy, *La Chair de l'idée. Poétique de l'allégorie dans "Les Rougon-Macquart"*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

ELÉONORE REVERZY, *La Chair de l'idée. Poétique de l'allégorie dans "Les Rougon-Macquart"*, Genève, Droz, 2007, pp. 262.

- 1 Dopo aver tracciato una rapida storia della figura dell'allegoria a partire da Cicerone e Quintiliano, con significative riflessioni sul rapporto fra allegoria e simbolo ("La face sensible de l'allégorie n'est en effet là que pour signifier autre chose; le symbole est là d'abord pour lui-même; l'allégorie vise le général à travers le particulier qui ne vaut que pour lui; le symbole à travers le particulier donne à penser après coup le général sans chercher à l'exprimer") e un particolare riconoscimento all'*Essai sur l'allégorie* di Winkelman, Eléonore Reverzy approda finalmente all'opera di Zola, centro della sua riflessione critica, e al suo particolarissimo rapporto con l'allegoria. Il percorso critico prende avvio da uno scritto di Zola intitolato appunto *Une allégorie* e dedicato al gruppo scultoreo *La Danse* sulla facciata dell'Opéra, ma si allarga rapidamente al doppio discorso che il romanzo zoliano mette sempre in scena, anzitutto quello storico e quello naturale. In due romanzi particolarmente significativi come *La Curée* e *Nana*, la struttura allegorica, cioè il doppio registro della narrazione zoliana, diventa molto evidente: il quadro storico non fa che sottolineare ed enfatizzare la conclusione di una vicenda naturale, di una storia personale di desiderio, ereditarietà e di decomposizione. In questa struttura parallela, la "ripetizione" occupa un posto privilegiato, in quanto consente di stabilire legami continui fra i comportamenti dei diversi personaggi e di sottolineare attraverso diverse occorrenze la fissità degli atteggiamenti: "Les faits historiques n'ont pas d'autre sens que celui de la répétition; seul le discours du roman

peut leur en attribuer un. Ce sont donc diverses vues de ce 'tableau d'un règne mort' [...] qu'offre le romancier".

- 2 I capitoli III e IV del saggio entrano nel vivo della 'materia' («La matière du roman» e «L'idée») indicando anzitutto il rischio del romanzo di ridursi a pura e semplice allegoria, rischio particolarmente presente nei romanzi zoliani, votati all'"écriture allégorique comme pourvoyeuse de clarté". Contro questa riduzione lavora, secondo Eléonore Reverzy, la filosofia di Zola, che impedisce la riduzione delle sue opere narrative ad un'unica tesi; la sua visione del mondo vi appare molto più articolata e, anche se fondata su coppie di realtà in opposizione, non consente di essere ridotta ad una sola figura. Per dimostrare tale complessità di relazioni e le leggi fondamentali che la reggono, l'autrice prende in esame cinque romanzi di Zola: *La Faute de l'abbé Mouret*, *Le Ventre de Paris*, *La Joie de vivre*, *L'Argent* e *Le Docteur Pascal*. Attraverso questa analisi appare l'articolazione della "poétique allégorique" utilizzata da Zola, che agisce nel testo non come figura riduttiva, ma come produttrice di immagini, spesso concentrate in emblemi. Ma anche come produttrice ed elaboratrice di senso: non ostante l'evidente "soumission à un modèle mécaniste", l'opera di Zola si proietta con forza e con una sorta di disperazione verso un cambiamento e verso un avvenire "a priori chargé d'une possible positivité".
- 3 In «Allégories de l'écriture», ultimo capitolo del saggio, Eléonore Reverzy stabilisce legami più sottili con l'allegoria e prende in esame, particolarmente nelle ultime opere zoliane, le allegorie della scrittura e della lettura, costituite soprattutto dalla pittura e dai personaggi di pittori messi in scena nei romanzi (Claude in *L'Œuvre*) e dall'architettura (*Au Bonheur des Dames*) per quanto riguarda l'allegorizzazione della scrittura. La presenza di figure di lettori appare più sfumata e problematica. "Les vraies lectures sont allégorisées dans les déplacements, les voyages ou les promenades [...] En reprenant le modèle viatique pour allégoriser la lecture, le romancier offre au lecteur un fil d'Ariane et lui promet savoir et plaisir".